

NOTA DI SINTESI SU RAPPORTO RIFIUTI SPECIALI 2021

In relazione ai dati riportati nel Rapporto:

- la **produzione** nazionale di rifiuti speciali nel 2019 si attesta a **154 milioni di tonnellate**. Tra il 2018 e il 2019 si rileva un **aumento nella produzione totale pari al 7,3%**, pari a circa 10,5 milioni di tonnellate. Tale incremento è quasi del tutto imputabile ai rifiuti non pericolosi che rappresentano il 93,4% del totale dei rifiuti prodotti; aumentano, infatti, di quasi 10,4 milioni di tonnellate (+7,8%), mentre quelli pericolosi di 110 mila tonnellate (+1,1%). In particolare, i rifiuti non pericolosi prodotti da operazioni di costruzione e demolizione aumentano del 14,2% pari, in termini quantitativi, a 8,5 milioni di tonnellate;
- la **gestione** dei rifiuti speciali nel 2019 interessa circa **a 164,5 milioni di tonnellate**, di cui 154,7 milioni di tonnellate (**94% del totale gestito**) sono **non pericolosi**. Rispetto al 2018, si assiste ad un **aumento del 7,8%, del quantitativo complessivamente gestito**; in particolare le quantità avviate a operazioni di recupero aumentano del 9,6%, quelle avviate a smaltimento dell'1,6%. Il **recupero di materia (da R2 a R12) è la forma di gestione predominante, con il 68,9%** (113,3 milioni di tonnellate) seguono con il 10,9% (17,9 milioni di tonnellate) le altre operazioni di smaltimento (D3, D8, D9, D13, D14) e, con il 7,3% (12 milioni di tonnellate) la discarica (D1). Risultano residuali, con l'1,2% e lo 0,7%, rispettivamente le quantità avviate al coinceinerimento (R1; 2 milioni di tonnellate) e all'incenerimento (D10/R1; 1,2 milioni di tonnellate);
- Come negli anni precedenti, le operazioni di gestione più praticate sono quelle finalizzate al recupero dei rifiuti; in particolare, prevale il riciclo/recupero di sostanze inorganiche (R5), con il 39,1% (64,4 milioni di tonnellate) del totale gestito; rispetto al 2018 si assiste a un aumento di 5,8 milioni di tonnellate (+9,9%). Quanto alla tipologia, il 62% dei rifiuti non pericolosi recuperati è costituito dai rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (capitolo 17 dell'EER) e il 12,4% dai rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti (capitolo 19);
- Anche nel 2019, il ricorso alla discarica (D1) e al trattamento chimico-fisico (D9) rimangono le forme di smaltimento più utilizzate, rappresentando, rispettivamente, il 7,3% (12 milioni di tonnellate) e il 6% (9,9 milioni di tonnellate) del totale dei rifiuti speciali gestiti. Queste sono seguite dal trattamento biologico (D8) che costituisce il 3,8% del totale gestito (6,3 milioni di tonnellate). Il numero totale delle discariche operative è pari a 305; 142 sono discariche per rifiuti inerti (46,5% del totale degli impianti operativi), 153 sono discariche per rifiuti non pericolosi (50,2% del totale), e 10 sono discariche per rifiuti pericolosi (3,3% del totale);
- Nel 2019 sono stati avviate ad incenerimento circa 1,2 milioni di tonnellate di rifiuti speciali di cui 769 mila tonnellate (64,1%) non pericolosi e 430 mila tonnellate (35,9%) pericolosi. Tali quantità sono trattate sia in impianti di incenerimento di rifiuti speciali che in impianti dedicati prevalentemente al trattamento di rifiuti urbani, autorizzati dalle autorità competenti come impianti di recupero energetico. Gli impianti di incenerimento in esercizio che trattano rifiuti speciali sono 81, di cui 46 localizzati nel Nord, 9 al Centro e 26 al Sud
- I rifiuti speciali **importati** in Italia sono **circa 7,1 milioni di tonnellate** e sono costituiti quasi esclusivamente da rifiuti non pericolosi destinati soprattutto al recupero;
- La quantità totale di rifiuti speciali **esportata nel 2019 è pari a oltre 3,9 milioni di tonnellate**. Il 69,7% dei rifiuti esportati (oltre 2,7 milioni di tonnellate) è costituito da rifiuti non pericolosi e il restante 30,3% (circa 1,2 milioni di tonnellate) da rifiuti pericolosi. Rispetto al 2018, il quantitativo totale esportato fa registrare un aumento del 13,4% che interessa esclusivamente i rifiuti speciali non pericolosi, il cui incremento è di circa 512 mila tonnellate (+22,9%); i rifiuti pericolosi, invece diminuiscono di circa 45 mila tonnellate (-3,6%). I rifiuti non pericolosi maggiormente esportati (62,7% del totale dei non pericolosi) sono plastica e gomma (565 mila tonnellate), carta e cartone (195 mila tonnellate), che sono destinati principalmente in Turchia, in Austria e in Germania, e

rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento dei rifiuti (circa 375 mila tonnellate), inviati principalmente in Portogallo;

- Il Rapporto presenta poi degli approfondimenti dedicati ad alcuni specifici flussi di rifiuti tra cui rifiuti contenenti amianto, veicoli fuori uso, pneumatici fuori uso, fanghi dal trattamento dei reflui urbani e industriali, rifiuti da C&D. Rispetto ai **veicoli fuori uso** il rapporto evidenzia un calo del numero degli impianti di autodemolizione operativi (che passa da 1.524 a 1.462) ma un aumento di quasi 100.000 tonnellate dei veicoli trattati che raggiungono 1,3 milioni di tonnellate. Mentre l'obiettivo dell'85% per il reimpiego e riciclaggio del peso medio del veicolo viene quasi raggiunto, attestandosi all'84,2%, rimane ancora decisamente lontano quello del 95% del recupero totale che rimane fermo all'84,2% (a causa della oramai nota assenza di impianti di recupero energetico). Per quanto riguarda i **PFU** il Rapporto riporta un quantitativo gestito pari a 449 mila tonnellate (+0,5% rispetto al 2018) destinato prevalentemente ad operazioni di recupero (oltre 369 mila tonnellate). L'81,6% degli PFU, pari a 366 mila tonnellate, è stato destinato a recupero di materi. Infine il Rapporto, rispetto alla produzione totale di **rifiuti da C&D**, escluse le terre e rocce, attesta il raggiungimento di circa 52,1 milioni di tonnellate (+13,6% rispetto al 2018, corrispondente a oltre 6,2 milioni di tonnellate). Il recupero complessivo di materia raggiunge 40,7 milioni di tonnellate (+14,6% pari a quasi 5,2 milioni di tonnellate). La percentuale di recupero dei rifiuti da operazioni di demolizione e costruzione si attesta, quindi, nel 2019 al 78,1%, al di sopra dell'obiettivo del 70% fissato dalla Direttiva 2008/98/CE per il 2020.

Roma, 14 giugno 2021

Circ.170-2021CS_Allegato